

# IL BACCHIGLIONE

## CORRIERE VENETO

Gutta cavat lapidem.

In Padova Cent. 5

Fuori di Padova Cent. 7

ABONAMENTI: Anno Sem. Trim.  
Padova a domicilio 16.— 8.50 4.50  
Per il Regno 20.— 11.— 6.—

Padova, Mercoledì 10 Maggio 1876  
Direzione ed Amministrazione in Via Zattere N. 1231 e 1231 B.

INSERZIONI: In quarta pagina Centesimi 20 la linea  
In terza » » 40 »  
Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti

### IL LIBRO NERO

(Nostra corrisp.)

Roma, 7 maggio.

Stava per accadere alla Camera, e poco mancò non accadesse veramente in questi giorni, uno di quegli scandali da infamare davanti alla storia e nel modo più obbrobioso il corrottissimo fra tutti i corrotti governi costituzionali del mondo. Chi ebbe il merito di scongiurare tanta iattura — devo dirlo per la stima che ho di me medesimo — furono i capi della Destra.

C'era nella nuova Opposizione qualche fanatico di buona fede il quale voleva ad ogni costo interrogare l'onorevole ministro dell'interno circa la pubblicazione del libro dello Zini e la nomina di costui a prefetto di Palermo. I capi del partito che non sono per nulla fanatici, che conoscono come stiano le cose e che sanno misurare la importanza delle medesime protestarono che non si sarebbero presentati alla Camera e che avrebbero persuaso gli amici a non presentarsi il giorno in cui l'interrogazione dovesse sorgere. Vedevano in aria delle nubi serpentine, indizio certo della tempesta, ed avevano ragione di temere.

Innanzi a tutti i fatti narrati dallo Zini non si potevano smentire. Se lo si avesse potuto, i giornali moderati lo avrebbero già fatto.

Lo svolgimento della interrogazione faceva indubbiamente declinare i nomi ed i cognomi delle persone che lo Zini — forse a torto, ma certo per un sentimento delicatissimo — volle tacere.

Ma vi era qualche altra considerazione più grave ancora.

Nonostante la prudenza e la riservatezza del ministro dell'interno, del suo segretario generale e di tutti gli amici — compresi il vostro corrispondente — in questi ultimi giorni si venne a sapere un fatto che neppure il dizionario delle galere possiede vocabolo atto a qualificare.

Giudicate:

Presso il ministro dell'interno si sono trovate le più caluniose biografie dei deputati di Sinistra!

Ve ne do un esempio:

In quella di Luigi Miceli, che tutti sanno essere uno di quei pochi deputati meravigliosi e degni dell'ammirazione del mondo i quali dopo di aver fatto tanto pel loro paese, dopo di aver combattuto tutte le battaglie della patria, dopo di aver comandato provincie e regioni nell'epoca del risorgimento nazionale, dopo di aver provocato e capitanato la rivoluzione di un Regno — hanno la sublime virtù di vivere a Roma con cento lire al mese — nella biografia, io dico, di Luigi Miceli era ed è scritto che nel 1862, all'epoca infausta di Aspromonte, rubò la cassa dello Stato Maggiore Generale.

Nel 1862 il luogotenente del Re d'Italia a Napoli emanò contro Miceli ed altri la legge del taglione per averlo o vivo o morto, e Miceli diceva a me o non è

molto: «Amico, la storia forse dirà un giorno che se la monarchia di Savoia ha potuto durare nelle provincie meridionali dopo Aspromonte e se l'Italia rimase unita, fu per merito di parecchi di noi tanto calunniati deputati di Sinistra!»

Miceli allora non sapeva nulla della biografia infame che il ministero possedeva.

Miceli ha grandissima autorità nella Calabria dove fu eletto sempre deputato ed in parecchi collegi.

Immagino che non desidererete altro esempio di queste biografie.

Or bene, i capi della Destra sapevano tutto ciò ed allorquando intesero che taluno dei loro amici politici voleva protestare alla Camera contro la pubblicazione del libro dello Zini e chiederne conto al ministero, ebbero la prudenza di fare in modo che la protesta non avvenisse.

Dite pure che sono un cattivo ed un pessimo cittadino, ma io dichiaro che mi rincresce molto di non aver udito lo svolgimento della protesta e di non averne sentita le conseguenze. So che Nicotera era risolutissimo di dir tutto.

So altre cose, ma mi riservo ad esporle quando un giornale autorevole venisse a contraddire od anche solo a mettere in dubbio quanto ho detto.

A proposito del famigerato Libro Nero togliamo dal *Presente* la seguente notizia:

«Abbiamo da Roma che alcuni deputati di sinistra, i quali hanno potuto leggere qualche brano di quelle tali biografie del Libro Nero dei deputati d'Opposizione, vogliono interrogare alla Camera il ministro dell'interno sull'uso ch'egli intende fare di quel libro.

«È desiderio di tutti i deputati di sinistra che le loro biografie sieno pubblicate nei giornali delle provincie dei loro rispettivi collegi.»

### I due Zini dei consorti

Tutti sanno qual genere di guerra disonesta e plateale i giornali della consorteria fanno quotidianamente allo Zini.

Fra tutti questi giornali, lo si sa, spetta il disonore del primo posto alla *Gazzetta d'Italia*, che non lascia passar giorno senza vomitare le più basse ingiurie contro l'attuale Prefetto di Palermo.

Ma dell'on. Zini ebbero forse i consorti sempre l'eguale concetto? Pronunciarono sul suo conto lo stesso giudizio?

Vediamolo.

La *Gazzetta d'Italia* nell'ottobre 1874 stampava sullo Zini il seguente articolo, dove le lodi più smaccate sono profuse a larga mano sull'on. Zini, come adesso la *Gazzetta d'Italia* lancia contro lo stesso Zini le sue balorde calunnie.

Ecco le parole del giornale del signor Pancrazi:

«Sono il primo a riconoscere i meriti del deputato cessante, Sormanni-Moretti; ma è possibile il confronto col comm. Zini?... Esule in Piemonte, ha lavorato strenuamente per l'unità della patria. Sotto gli auspici dell'immortale Cavour, ha avuto parte grandissima al movimento che preparò l'annessione dei ducati. Fu deputato al Parlamento, pubblicista, intendente generale, prefetto, segretario generale dell'interno. È il continua-

tore illustre dello *Storia d'Italia* del La Farina, scrittore di polso, come ne conta pochi l'odierna letteratura; è ancora un patriota a tutta prova, ed è un carattere austero ed onesto. Chi più dello Zini versato nell'amministrazione civile del Regno? Tenero della sua indipendenza, ha ceduto l'ufficio di prefetto di Como, quando ha creduto di non poterlo più tenere senza offesa della sua dignità. Ora è uno dei più stimati ed operosi consiglieri di Stato: e per esercitare con coscienza l'alto ufficio, ha stabilito la sua dimora in Roma. Sarà decoro della parte della Camera che lo accoglierà. Infine lo Zini è una illustrazione, che il paese non può obliare senza macchiarsi di ingratitudine; perchè è certo che uomini di quello stampo non devono essere giudicati alla stregua comune. Per me credo che le virtù civili, consacrate da una intera esistenza, dovrebbero trovar grazia anche presso gli avversari politici.»

Bisogna ridere davvero di questi Rabagas consorti, tanto la loro malvagità è insulsa e barocca.

Che ne dice il giornale dai vulcani di fango? Invidia forse le glorie della *Gazzetta d'Italia*?

In tal caso si dia pace: v'ha tale nella sua redazione il quale, purchè si curi l'asma e l'epilessia, potrà un giorno — ma che studi veh! — potrà, diciamo, arrivare all'altezza dei Pancrazi e forse, non si sa mai, superarlo.

### Gli operai veneti e il voto politico

Dal Verbale della Seduta del 1° maggio, tenuta dalla Società operaia adriese, ci piace pubblicare una deliberazione presa sulla proposta di alcuni soci e che riflette la legge sul Suffragio universale — Eccola:

«La Società operaia adriese, in Adunanza generale del giorno 1° maggio, udita la proposta del Consolato della Società di mutuo soccorso per arti e mestieri di Milano, che invita le consorelle società italiane di aderire ad una petizione da presentarsi al parlamento, colla quale si tende ad ottenere l'estensione del voto elettorale, dopo breve discussione deliberava:

«Che essendo il diritto di voto un sacro diritto per ogni cittadino, perchè se questi ha il dovere di obbedire alle leggi è giusto che abbia anche da concorrere a formarle, si associa alle altre società consorelle d'Italia, facendo voti perchè la legge elettorale sia riformata nel senso della proposta Cairoli.

«Tale deliberazione venne presa ad unanimità.

La Presidenza

Luigi Sacchetto — Giovanni Battista Scarpa — Pietro Pegolini — Pietro Raule ».

### Corriere del Veneto

Il *Rinnovamento* ha la faccia fresca di affermare che il suo (?) articolo contro l'onorevole Calegari non era ingiurioso; e dice che per rispetto a sè (prima) ai suoi lettori (poi) non scende a risponderci.

Bella scoperta!

Non pareva al *Rinnovamento* essere già disceso sotto lo zero della moralità?

Treviso. — La *Gazzetta* crede il progetto di un Tiro provinciale che si voleva dare nel prossimo agosto sia andato in fumo.

Rovigo. — Annuncia il *Polesine* che lu-

nedi scorso la Deputazione provinciale, convocata d'urgenza dal prefetto, ha staccato un mandato di L. 30,000 per urgenti lavori alla difesa del Pò.

Belluno. — Il giorno 7 fu inaugurata l'apertura della scuola di telegrafia.

Conegliano. — Il 5 corr. festeggiavasi con la lettura del primo resoconto morale della Società di scienze mediche, la commemorazione del primo ed operoso anno della sua vita.

Piovene. — Ci scrivono da Piovene in data del 7 corr.

A Piovene, che sta alle falde di quelle Alpi le quali un giorno videro nascere Cristiano Lobbia, vittima innocente di una consorteria spudorata dalla quale fu posposto, per mene vergognose Cantelliane, a Broglio, quindici giorni or sono tre francesi, Capi operai dello stabilimento filatura e tessitura, con una brutalità più che bestiale, violarono una ragazza.

In barba degli articoli 489 codice penale e 74 codice proc.<sup>a</sup> penale, i tre valorosi continuarono a prestare la loro opera nello stabilimento. Nel giorno 5 del corrente mese, quando contro loro era stato emesso mandato di cattura dal tribunale di Vicenza, furono visti al confine Austro-Ungarico al vocabolo Casotto guidati da altro lavorante dello stabilimento suddetto.

A tempo si dirà dei conati scandalosi, delle promesse, delle offerte, delle minacce fatte a testi, e danneggiata, perchè l'affar, come suolsi dire, terminasse in cassone.

Intanto gli abitatori di questa convalle sperano che sia fatta giustizia contro i colpevoli, e verso coloro che furono causa di tanto scandalo.

Il tempo dei Vigliani e dei Costa dovrebbe essere una infausta ricordanza, e dovrebbero imperare la giustizia e la legge.

### Cronaca Padovana

L'ON. CALEGARI  
e la *Gazzetta di Treviso*

La *Gazzetta di Treviso*, giornale certo non fremente, contiene un giudizioso e imparziale articolo sulla vertenza Calegari intitolato «Lotta feroce», articolo che ci piace pubblicare:

Alcuni Giornali moderati si son messi a gridare contro l'onorevole rappresentante di Piove, perciò che assunse una difesa penale in luogo di essere alla Camera, e per ciò che figurò come testimone nella causa stessa di cui avea assunto la difesa.

Ma di grazia: che male c'è in tutto questo? E quale ingiuria esso commise alla coscienza pubblica o verso la propria onorabilità da dover destare le alte grida e gli urli di tanti assalitori?

Anche ieri il nostro Giornale gridò contro i deputati negligenti, per ciò che la negligenza da qualunque parte si manifesti sia una mancanza grave da doversi stigmatizzare. Ma c'è però una gran differenza fra chi va assai di rado a Roma, perchè a capo di qualche importantissima Amministrazione, od altri che se ne sta oziando al proprio paese, contento solo di poter fare sfoggio della medaglia e del titolo, se non ne usufrutta per comparire in qualche Società, destinata più tardi a fallire, — e chi, chiamato dalla fiducia di un cliente e per dovere del suo ministero, lo assiste e lo difende dinanzi ad una Corte d'Assise.



No; questa, o Signori, non è la negligenza che meriti di essere stigmatizzata; siccome non troviamo da potersi offendere o condannare un avvocato che, assunte le difese di un' imputato, si trovi costretto invece a difenderlo qual testimone, se altro testimone sia inesatto o bugiardo nelle fatte deposizioni.

Ma, pur troppo, la passione non ragiona; la passione non vede che attraverso un prisma di ire e di dispetti; la passione di partito non ha che un solo fine: quello di demolire, di abbattere o di bruttare le reputazioni degli avversari.

Non si guardi ai mezzi purchè si raggiunga il fine: la massima è di Lojola. I consorti, ci duole il dirlo, pur troppo l'adoprono a piene mani questa bella massima contro i loro avversari.

Ma ci riesciranno contro l'on. Calegari? Noi non lo crediamo; chè l'onoratezza e il patriottismo del rappresentante di Piove ci affidano e ci assicurano nella lotta feroce.

Ad ogni modo chi vivrà, vedrà.

**Associazione costituzionale.** — Sappiamo che i membri più influenti del Comitato coltivano il progetto di fondare un giornale organo dei principii propugnati dall'Associazione.

Essi sarebbero venuti a questa determinazione in seguito al contegno ostile verso il Ministero dell'altro giornale cittadino, il quale si sarebbe arrogato l'incarico di rappresentare le idee dell'Associazione costituzionale.

Noi vedremo volentieri il nuovo confratello, poichè speriamo che per esso si avvenga alla conciliazione di tutti i sinceri progressisti.

**Processo Valconcina.** — Udienda del giorno 9 — ore 10 ant.

Manca il perito dott. Berti, la di cui assenza però è giustificata da un telegramma pervenuto al sig. Presidente, nel quale dichiara com'egli abbia perduto la corsa, e causa la burrasca, ma che però giungerà col treno delle ore 12.

Continua l'audienda testimoniale: parlano Gaspare Pavan, Andrea Cavallini e Maria Boaretto.

Si assumono quindi le testimonianze del sig. Andreoli, delegato, giunto da Palermo dove risiede, e del dott. Ghirelli Giov. Batt.

Viene data lettura delle due deposizioni della teste Adelaide Todeschini, l'una delle quali dell'anno 1870 e l'altra del 1875; e dopo è udita la di lei serva Maria Dal Conte.

Francesco Guerra, procuratore del Re, racconta come sia succeduto un'intervista in carcere tra la signora Toi-Valconcina ed i di lei due figli: interrogato poi dal cav. Gambarà circa il modo dell'istruttoria nulla dice trincerandosi dietro un articolo della legge.

## Appendice

### APPUNTI DRAMMATICI

Gli autori drammatici italiani da qualche tempo riposano sugli allori conquistati e i fogli teatrali non annunziano alcuna novità, neppure in embrione. Perdono, lettori, l'appendicista teatrale è costretto a piegare le ali e a intrattenervi su temi vecchi.

È sua la colpa?

Comincerò coll'annunziare che un astro novello e che promette riflettere di splendissima luce è sorto sull'orizzonte drammatico. È quest'astro una giovanetta non peranco quadrilustre, figlia dell'arte e nata all'arte, bella di volto, colta, elegante, la signora Giuseppina Bonomini che colla compagnia Zerri a Firenze strappa ogni sera gli applausi del numeroso auditorio. La sua valentia fu in varie e diversissime parti sperimentata e mai venne meno. Dalla vispa servetta alla superba patrizia, dalla seducente amorosa, alla seria prima attrice essa passa indifferentemente affascinando ognora il pubblico.

Un vecchio paladino dell'arte drammatica, discreto autore, discreto attore, che ricorda, credo, ancora i tempi di Francesco Augusto Bon, il signor Gaetano Gattinelli riportò sere sono a Cosenza una gloriosa palma col suo

Parlano poi i testi Giuseppina Kotzer, Giuditta Fusaro e Teresa Carati.

La seduta è levata alle ore 12 per riprendersi poi alle 2 pom.

La seduta è ripresa alle ore 2.

Viene sollevata la questione se debbano o meno esser uditi come testi il ragazzo *Ettore Valconcina* figlio degli imputati e la signora *Maria Valconcina* loro zia.

Il pubblico ministero appoggiandosi agli art. 286 e 287 codice procedura penale, dichiara affatto inutili le deposizioni di ambedue queste persone, e si oppone alla loro audizione.

L'avv. Donati rinuncia alla deposizione del figlio Ettore per timore dello straziante spettacolo che certamente succederebbe, insiste però a che sia assunta la *Maria Valconcina*.

La Corte provvedendo sull'incidente accoglie l'eccezione del pubblico ministero e rifiuta perciò che sia interrogata la zia. La difesa allora protesta contro questa decisione e riserva il suo ricorso in cassazione su questo incidente.

È udita quindi la deposizione del dottor *Gio. Batt. Mattioli*.

Dietro domanda dell'avv. Donati viene citato a comparire il dott. Orlandi. Essendo questi per accidente presente al dibattimento l'invito gli viene fatto a voce dal Presidente.

Dopo la breve deposizione del dott. Maffeo Scarpis è udita quella importantissima del prof. Marzolo. Esso parla per ben un'ora in mezzo alla più viva attenzione generale, e risponde a diverse domande a lui rivolte da ciascuno dei 4 signori periti.

Questo discorso desta grande impressione.

Viene concesso al prof. Marzolo, dietro sua richiesta, di assentarsi da Padova pel giorno di giovedì causa urgenti affari che lo chiamano a Trieste.

Quindi parlano i dottori Lenzi Muneron, Giovanni Berselli, Giovanni Orlandi e Giuseppe Beretta.

Durante l'incidente relativo ad Ettore e Maria Valconcina, la signora Toi-Valconcina si abbandona ad un diretto pianto.

L'udienza è levata alle ore 4 3/4 pom.

**Le donne alle Assisie.** — Riceviamo e pubblichiamo:

Onor. Sig. Direttore del

*Bacchiglione Corr. Veneto.*

Io, che m'ebbi più volte posto nelle colonne del *Bacchiglione*, mi lusingo ottenerlo viemmeglio quest'oggi, che trattasi della difesa della libertà e del diritto.

La stampa cittadina concordemente rimprovera alle signore l'intervento alle Assisie nel processo, che ora si svolge, ed io sono, s'intende, con la stampa. Ma ciò che torna assolutamente incompatibile è l'escire che fa la stampa dai limiti imposti dalla cavalleria e dalla giustizia. Alla censura tien dietro l'in-

dramma in 5 atti *Milton* interpretato dalla compagnia Maieron, Lambertini: protagonista del dramma era appunto il signor Maieron, l'avventurato capo-comico che coll'aggettivo *il Bello* si in Italia che all'estero fu sempre applaudito. E non fu minore della sua fama neppure stavolta, che anzi i giornali locali si sbracciano a dirne tutto il bene possibile chiamandolo inarrivabile nella stupenda scena di gelosia, finale del primo atto.

Se ho sottolineato la parola stupenda c'è il suo perchè e lo dico franchissimamente. Non conoscevo punto, come autore, il Gattinelli quando l'altro anno all'Arena nazionale udii il suo Michelangelo Buonarroti che mi parve cosa tanto disadorna e meschina, tanto priva di qualsiasi interesse che per ora gli elogi dei giornali di Cosenza mi hanno un certo non so che di esagerato.... pronto sempre a ricredermi udito il lavoro.

Dopo alquanto tempo di riposo è tornato in campo il Rabagas del Sardou, quella produzione piena di difetti e nondimeno, per la continua, inesauribile vis comica, ammirabile. Lo riprodusse a Ferrara una compagnia di cui ora non ricordo il nome, (sfido io, se vi sono in Italia 112, dico cento dodici compagnie drammatiche!) e l'esito fu come al solito contrastato. I caratteri del Rabagas, di Chaffion di Petrowsk furon trovati esageratissimi non divertirono il pubblico, e questo è quanto.

Non tutte le novità che ammanisce ai ve-

sulto, ed all'insulto la minaccia. Depiorare il fatto sta bene; ma in nome di qual diritto e di qual civiltà si osa ricorrere alla minaccia ed ai mezzi coattivi? Si intende pubblicare il nome delle signore che intervengono? Bella misura! Forse che le signore temeranno di vedersi nominate nel *Giornale di Padova*, se già si pubblicano da per loro con l'intervento in luogo pubblico? E si promette ciò come minaccia? Bisogna allora che l'essere pubblicati sul *Giornale di Padova* si stimi un grande disonore.

Scusi, e mi creda sempre suo devotissimo.

Il sig. Furfantare.

**Le signore provocano disordini.** — Sull'intervento delle signore alle Assisie abbiamo espresso il nostro giudizio.

Esse hanno il diritto di andarvi, nessuno lo contesta; sarà questione di delicatezza di sentire, e di convenienza l'usare o non usare di quel diritto. Ma ciò che esse non hanno diritto di fare, si è di pretendere che gli uomini che trovansi nei posti riservati, seduti, dopo aver a prezzo di fatica, e di pazienza ottenuto il posto per sedere, abbiano a cedere il loro scanno.

La cortesia non s'impone; essa o è spontanea, o non è. Avviene spesso che qualche signora sopraggiunga nella loggia ad ora tarda, e al primo uomo che essa vede seduto, dirige le sacramentali parole: *Vorrebbe essere gentile di cedermi il suo posto?* Ma queste parole sono pronunciate con un certo tuono che ha tutta l'apparenza d'un comando, come se si dicesse: *alzatevi, e tosto, che voglio sedere io.* Alcune signore incaricano di questa preghiera forzosa un campione qualunque che è felice di tale attestato di fiducia. Il campione si dirige franco ad un signore seduto, e gli dice: *c'è una signora in piedi, la prego di cedere il suo scanno.* Se il signore seduto vi si rifiuta, (e ne ha tutto il diritto; si badi bene che parliamo di diritti, non di convenienza e di galanteria) dunque se il signore seduto vi si rifiuta, può nascere un battibecco, uno scandalo, forse un alterco che può avere delle conseguenze — e la conseguenza immediata è il rumore che interrompe e disturba la udienza.

La causa del disordine è la signora che scambia il Galateo per un codice obbligatorio, e la galanteria per una legge fiscale.

Ieri l'altro è avvenuto uno scandalo che poteva avere brutte conseguenze.

Una signora rientra tardi nella loggia dopo essere stata a ritemprare le forze con una boccata d'aria.

Naturalmente tutti i posti sono occupati: essa prega una guardia di pubblica sicurezza di pregare un giovane che stava beatamente seduto, a cederle il posto. Il giovane risponde: *non mi muovo* (scortese, se volete, ma nel suo

nezziani il sempre giovane Bellotti-Bon col suo n. 1° incontrano il favore del pubblico. L'altra sera il *Colore del tempo* di Torelli fu trovato così scolorito (pardon!) che neppure l'esecuzione perfetta giunse a farlo applaudire. Achille Torelli è un bravo giovine di molto ingegno, di molta fantasia, ma gli converrà smettere l'uso delle commedie a tesi specialmente se la tesi non è del tutto esatta. Ammettiamo pure che questo secolo del *pareggio* sia positivo, e affarista, ma i tristi colori con cui nel suo prologo ce lo dipinge il Torelli sono foschi soverchiamente e tali da farci presupporre una commedia *sensation*, uno di quei drammi alla francese.

Meno male che la predizione non si avvera e che la produzione quantunque, lo ripetiamo, di tesi sbagliata è tuttavia semplice e in certi punti maestrevolmente condotta.

La signora Ristori sempre instancabile prima di partire per Parigi, darà a Firenze una recita a beneficio della scuola di declamazione. Coadiuvata dai dilettanti della Società Paolo Ferrari essa rappresenterà un capo lavoro del Ferrari stesso: *La donna e lo scettico*.

Oh non essere a Firenze!...

Vi ho condotti a Firenze, ed eccovi due dispaacci che tolgo di pianta al *Rinnovamento*.

Firenze, 5 ore 11,35 p.

« *I recini da festa* » ottennero accoglienza entusiastica — Grandi ovazioni coniugi Morolin — Domani replica.

*pieno diritto*.) la guardia riferisce la cosa al brigadiere; costui ripete l'invito; il giovane risponde: *io sto qui, e non mi alzo* — Le guardie si dirigono all'usciera; eguale intimitazione, eguale ripulsa; l'usciera dice allora alle guardie: *fate voi*; e siccome una strana consegna è stata data alle guardie da chi tiene la polizia della Sala d'Assisie, che gli scanni sieno esclusivamente per le signore, le guardie eseguiscono la consegna e fanno alzare il giovane che passa da *Erode a Pilato* negli uffici della Procura, e poi è lasciato andare pei fatti suoi.

Naturalmente tutto questo tramestio provocò dei rumori, dei fischi, delle grida e molte proteste per parte del pubblico; fu un vero scandalo.

Noi non conosciamo la signora ch'ebbe l'onore di provocare questo disordine — Abbiamo potuto afferrare un solo particolare di lei: era alquanto pallida, ed aveva i fiori bianchi... sul cappello — Come devono essere soddisfatte le signore facendo sorgere tali incidenti.

Lo ripetiamo: vadano pure le signore alle Assisie se hanno buon fegato; esse ne hanno il diritto, ma se non trovano da sedere stiano in piedi finchè un uomo spontaneamente, farà loro la cortesia di cedere il suo posto; la cortesia non si impone. Non si facciano poi provocatrici di disordini — se no, stiano a casa.

**Gita ad Este della Società ginnastica educativa.** — Pubblichiamo la seguente relazione gentilmente favoritaci, spiacenti che la tirannia dello spazio ci abbia costretti a togliere qualche particolare.

« La non poca gentilezza, colla quale la società atestina di ginnastica accolse l'altra domenica una rappresentanza di quella di Padova e la Rodigina fu tale che c'impone il gradito dovere di rendergliene grazie pubblicamente.

Alle 7,53 ce ne partimmo da Padova, e non appena venne annunziata la stazione di Monselice l'egregio professore Delaito presidente della società rodigina accorse a stringerci la mano e presentarci ad una quarantina di ginnasti rodigini che in ordine di marcia fregiati dei loro distintivi sociali, e preceduti dal loro vessillo e dalla fanfara, erano ad attenderci. Quei 5 chilometri che da Monselice conducono a Baone, a passo accelerato e talora a passo di corsa al suono della fanfara, noi li percorremmo assai allegramente, tanto più che l'orizzonte allora limpido e sereno, ne rendeva più pittoreschi quei paesaggi che dall'uno e dall'altro lato potevamo ammirare. Mezz'ora prima di quella fissata festanti entrammo nel paesello di Baone, dove allo scoperto ci attendevano lunghe tavole imbandite per la refezione; egli è vero che s'avrebbe dovuto aspettare la società atestina, ma la tentazione

Firenze, 5 ore 11,50 p.

Splendido successo « *I recini da festa* » applauditissimi gli artisti.

Io aggiungo che *i recini da festa* sono una bella commedia del veneziano Riccardo Salvasio, autore di un dramma « *La contessa Elodia* » che fu un insuccesso pel giovane autore.

Vi si vedono tutti gli sforzi del principiante che si accinge ad un'opera colossale.

Fanatizzò a Napoli il *Ferreal* di Sardou, dato dalla compagnia Bellotti-Bon num. 2, e interpretato con eccellenza d'arte dall'artista Giovanni Ceresa.

E trovo sul *Fanfulla* un appunto alla sulodata compagnia che annunzia come *nuovissimo* il celebre lavoro dell'immortale Moliere *La scuola delle mogli*.

Imparate la storia dagli avvisi teatrali.

Sono a Napoli e non mi muovo. Un circolo drammatico che prende il nome da Carlo Goldoni si fa caldo propugnatore dell'idea di *Fantasio* (F. Martini) di abolire le chiamate al proscenio agli autori. Ci riuscirà? Io temo che no; certi onori per quanto leggeri ed effimeri solleticano troppo l'amor proprio per dar loro un addio.

Quest'anno in luglio si radunerà a Firenze un congresso drammatico italiano; se ne è già costituito il comitato promotore.

Franciscus.



la vinse anche questa volta sulla nostra volontà e senz'altro cominciammo a rifocillarsi. Quei bravi estensi però non si fecero attendere di molto, l'accoglienza scambievolmente fu cordialissima poi tutti da Baone si dirigemmo ad Este. Ma al nostro appressarsi alla città parecchi trassero ad incontrarci e (grata sorpresa!) trovammo eziandio la musica cittadina che n'attendeva. Il passaggio nostro per le vie d'Este al suono d'allegre marce fu, dirò quasi, trionfale tanto cortesemente fummo accolti, ed entrati nella bella palestra estense vennero sciolte le file, libero ciascuno d'avviarsi ovunque volesse: e tutti ne approfittarono per visitare ciò che quell'allegre città può offrire al visitatore, ed è inutile il dire che dovunque quei soci nulla tralasciarono perchè la giornata trascorresse nel miglior modo possibile. Alle 4 ebbe luogo il simposio: 120 erano i coperti.

Il pranzo riuscì splendidissimo grazie all'opera di molti benemeriti soci, tutto procedette in buona regola, ovunque regnava la gioia. In sul finire, il presidente della società atestina con poche ma affettuose parole espresse il tumulto di quei nobili sentimenti che in quel momento gli occupavano il cuore, e ad esse fecero eco i ringraziamenti del professore Delaito che colse l'occasione per invitare quelle società consorelle a voler intervenire il prossimo ottobre a Rovigo, ed infine prese a parlare l'onor. prof. Callegari quale presidente della società Patavina, che con quella parola vibrata, facile e chiara, che gli è propria, toccò del progresso delle società ginnastiche italiane invitando a combattere a tutt'oltranza coloro che in qualsivoglia modo vorrebbero impedirne lo sviluppo; si propinò alla salute delle società ivi convenute, all'arte ginnastica, al Parlamento, alla libertà. Lungo sarebbe l'enumerare tutti quelli che presero la parola, tra tutti nominerò il socio signor Praga che lesse un suo brindisi accolto da fragorosi applausi. Ci spiace però che vi sia stato alcuno che volle immischiarsi la politica; certi discorsi a mio parere molto adatti a banchetti elettorali, lo sono pochissimo, ed anzi dovrebbero esser banditi da riunioni di simil genere. Tutto però ripetiamolo, procedette allegramente ed in perfetta regola, ma frattanto l'inesorabile tempo scorreva. Perciò per tema di ritardo ce ne partimmo in carrozza verso la stazione.

Le strette di mano, i saluti, le promesse al momento d'allontanarci furono innumerevoli, e ce ne partimmo commossi dopo aver trascorso una bella giornata, contratte nuove amicizie che si manterranno sempre vive nell'animo nostro, e colla speranza di poter essere riuniti ben presto.

**Lustratore democratico.** — Riceviamo il seguente cenno che volentieri pubblichiamo:

A proposito di una voce inserita nella cronaca del *Giornale di Padova* la persona che viene indicata col titolo di *lustratore democratico* accetta il titolo di buon grado, sebbene a lei riesca nuovo, non foss'altro perchè lo trova un termine di opportunità. Diffatti finora vi erano i lustratori di stivali e di Prefetti inconcludenti.

D'ora innanzi vi saranno i lustratori delle individualità politiche e la loro mansione consisterà nel mondare l'individuo, che si vuol difendere, o del quale si vuol fare l'apologia, dal fango di cui, nei modi più indegni, viene imbrattato da un triviale giornalismo.

**Educazione monastica!** — Un nostro amico ci scrive:

« Per un fatto del quale venni a conoscenza in questi giorni, ho bisogno più che mai di sapere se esiste o no una sorveglianza scolastica! Il fatto è questo; Una signora di Montagnana di mia conoscenza, essendo venuta in discorso con me d'educazione femminile mi diceva che ha una bambina nell'Istituto d'educazione femminile in Montagnana stessa, condotto da non so qual razza di monache, ma certamente da monache che tengono altri dieci o dodici di simili Collegi; ebbene ognuno sa che il dolore delle madri amorose è quello di raccontare l'esito finale degli studi i saggi ecc., della loro prole; arrivati a questo punto io chiesi alla signora: a questi saggi interverranno certamente i genitori delle educande? quale non fu la mia meraviglia nel sentirmi rispondere: le madri od altre donne « sì, ma i padri od altri uomini sono rigoro-

samente esclusi. Trattandosi di monache mi corse allora il pensiero ai preti, e domandai alla mia interlocutrice se i preti avevano libero accesso, alla qual domanda mi fu risposto affermativamente: i preti sì e i padri « no, ecco il pensiero che mi si fisse in capo, e non mi lascia pace.

« Non voglio tediare questa onorevole direzione coll'espone le mille tetre considerazioni che mi si affollarono alla mente a questa scoperta. Ah le donne possono essere ammesse impunemente a conoscere qual razza d'educazione danno le monache maestre a quelle tenere bambine! Gli uomini « no!... Ma i preti, ancorchè uomini si!!!... « gatta ci cova!!

« Andrei troppo alla lunga a dar sfogo a tutte le osservazioni che si potrebbero fare in proposito; lascio adunque a questa perspicace direzione a compire questa mia esposizione con quelle osservazioni che crederà meglio ed a rispondere alla mia domanda: « se c'è o no una sorveglianza scolastica. »

P. M.

Ecco, noi delle osservazioni non ne facciamo affatto, perchè non faremmo che ripeterci; abbiamo cento volte espone le nostre idee sulla istruzione che vogliamo affatto laica; abbiamo deplorato mille volte gli effetti fatalissimi dell'istruzione ed educazione pretina che si continua ad impartire ai nostri figli; arriviamo perfino a dire: piuttosto di quella istruzione, beato pure l'analfabetismo! Vogliamo sperare infine che non correrà molto tempo ancora, e la mala peste dell'istruzione pretina permessa o tollerata avrà a cessare in Italia. Ciò diciamo anche all'egregio autore della lettera signor P. M. che ha tanto a cuore il progresso delle buone idee, e la emancipazione del nostro paese dal peggiore dei servaggi: il giogo della superstizione.

In quanto poi alla domanda: c'è una sorveglianza scolastica? noi la giriamo puramente e semplicemente a cui spetta.

**Amor materno e coraggio.** — Al momento d'andare in macchina veniamo a conoscenza d'un fatto teste avvenuto. In Riviera S. Leonardo una lavandaia stava scioccando della biancheria, ed aveva pel momento deposto a terra un suo bambino.

Ad un tratto ella non vede più il bambino; dà uno sguardo smarrito d'attorno, e lo scorge caduto nel fiume; veder ciò e slanciarsi come un fulmine nell'acqua fu un solo istante.

Ma la corrente era più forte della donna e dell'energia datale dall'amore di madre — donna e fanciullo erano trascinati verso il Ponte Molino. Gli astanti ebbero l'avvertenza di correre dai mugnai e far tosto fermare le ruote dei mulini.

Intanto un uomo generoso vede il pericolo di quei due esseri, e si slancia nell'acqua, riuscendo con grave fatica a trarre in salvo il bambino. Alla donna fu gettata una corda alla quale ella si aggrappò, e poté così essa pure salvarsi fra le grida di gioia di tutti gli astanti che trepidavano.

Il nome del coraggioso salvatore è Tano.

## CAMERA DEI DEPUTATI

(Seduta di ieri)

Scillitani, deputato di Foggia, rinuncia al mandato; Massari propone, e la Camera approva, che la dimissione non sia accettata ma invece gli venga accordato un congedo di due mesi.

Vien posta in discussione la conclusione della proposta della Commissione d'inchiesta parlamentare sopra l'elezione di Farina, nel collegio di Levanto, per l'annullamento.

Pierantoni e Vastarini combattono questa conclusione, che è sostenuta da Tondi, Massari e Castagnola Stefano e viene approvata dalla Camera.

Approvati senza discussione la proposta della stessa Commissione per l'annullamento dell'elezione di Cepeli nel Collegio di Serrastretta.

Viene annunciata una interrogazione di Massari al ministro degli esteri diretta a conoscere quali disposizioni furono prese dal governo nei dolorosi fatti di Salonico, onde sieno tutelati i nostri concittadini colà residenti, e la causa della giustizia e dell'umanità.

Melegari risponde dicendo che il ministero venne immediatamente informato dei fatti accaduti e immediatamente ordinò che due fre-

gate partissero per Salonico. Da alcuni ragguagli intorno ai fatti medesimi, che furono provocati da lotta fra il fanatismo mussulmano e il fanatismo greco. Aggiunge che il corpo diplomatico di Costantinopoli non esitò a fare le debite rimostranze alla Porta che assunse l'impegno di prendere gli opportuni provvedimenti. Aggiunge inoltre che altre potenze spedirono le loro navi in quei paraggi e che pertanto ritiene che i nostri concittadini possono essere rassicurati circa la loro incolumità e i loro interessi.

Secondo la proposta della Giunta viene accordata l'autorizzazione domandata a procedere giudiziariamente contro il deputato Cannizzo.

Si approvano tutti i capitoli del bilancio definitivo pel 1876 del ministero della marina dopo considerazioni diverse fatte da Minghetti intorno alle maggiori somme stanziare per le costruzioni, da Bertani circa i lavori da affidarsi alla industria nazionale, da Corte sopra la fabbricazione dei cannoni per l'armamento del Duitio e del Dandolo, e schiarimenti dati da Brin e Depretis.

## Recentissimo

La Giunta per le elezioni si è riunita questa mattina (8) ed ha deliberato di convalidare la elezione del collegio di Fossano nella persona dell'onor. Borelli. (Bersagliere)

Dalle informazioni che abbiamo avute possiamo presagire, che la maggioranza degli uffici si pronuncerà pel rigetto della Convenzione.

L'onor. Lanza presidente dell'Ufficio VII si è dichiarato pel rigetto ritenendo come pregiudiziale che le condizioni finanziarie dell'Italia non sono tali da poter affrontare la soluzione di un problema così grave e che impegnerebbe il paese in un'operazione di oltre un miliardo. (Popolo Romano)

Un dispaccio da Parigi dice:

Nelle prime sedute parlamentari, il ministero della guerra deporrà sul banco della presidenza delle due Camere, diversi progetti militari di grande importanza sulla riorganizzazione dell'esercito territoriale, sul riordinamento del sistema delle zone militari, e sulla creazione di un sotto-segretario di Stato al Ministero della Guerra.

Mandano da Parigi, 6 maggio.

« Martedì prossimo avrà luogo a Versailles una riunione generale della Sinistra repubblicana, in cui si discuterà la questione dell'ammistia.

Si crede che la grande maggioranza de'suoi membri si approverà un ordine del giorno motivato, per mezzo del quale si limiterebbero a fare appello alla clemenza del Presidente della Repubblica che sperasi sarà esercitata largamente. »

Al momento di andare in macchina ci giunge il seguente telegramma che col massimo piacere pubblichiamo:

« Adria 9, ore 12,20.

« L'avv. Ero Grotto fu posto in libertà. « La sezione d'accusa di Venezia sentenza « zio non farsi luogo a procedere. »

Come è noto, l'avv. Ero Grotto era stato arrestato tempo fa per ordine dell'Autorità giudiziaria di Rovigo, in seguito ad altri arresti avvenuti in Adria.

Allora, davanti ad una notizia cotanto dolorosa, quanto impreveduta, noi ci siamo astenuti da ogni parola, volendo lasciare alla giustizia libero campo di appurare gli indizi esistenti a carico dell'avv. Ero Grotto, sicuri come eravamo che la sua innocenza sarebbe emersa luminosamente.

Non ci eravamo ingannati.

All'avv. Ero Grotto, della cui amicizia tutti si onoravano, e che nella sua città di Adria era universalmente stimato ed amato, così che dai suoi concittadini fu eletto Consigliere comunale, viene resa piena giustizia, e la sua onestà d'uomo e di cittadino splende, dopo si dura prova, più di prima.

Se la parola nostra potesse cancellare dal suo animo delicato le terribili emozioni patite o per colpa dell'altrui malevolenza o per colpa

della fallibilità umana, noi ne saremmo lietissimi.

Il sommo conforto per l'avv. Ero Grotto deve essere quello che amici ed avversari politici, quanti ebbero campo di conoscerlo, non hanno mai sospettato di lui.

## Ultima ora

**Nostro dispaccio particolare**  
Roma 9, ore 1,50

Cinque uffici della Camera respinsero stamattina le Convenzioni ferroviarie nominando un relatore ad esse contrario.

NAPOLI, 9. — La navi partite per Salonico sono la *Maria Pia* ed il *Messaggero*.

## Telegrammi

(Agenzia Stefani)

COSTANTINOPOLI, 8. — Savfet fu nominato ministro di giustizia — Kemal ministro d'istruzione.

BERLINO, 8. — Il *Monitore dell'impero* parlando degli affari di Salonico, dice che appena la notizia giunse a Costantinopoli, gli ambasciatori di Germania e Francia d'accordo cogli altri rappresentanti esteri, fecero passi presso la Porta per proteggere i cristiani di Salonico, e procedere ad una severa inchiesta. — Il Granvisir dichiarò pronto a prendere tutte queste misure. Il Sultano fece esprimere agli ambasciatori di Germania e di Francia il suo vivissimo rammarico, promettendo che i colpevoli si puniranno severamente.

MADRID, 8. — Congresso — Il ministro delle finanze, combattendo l'emendamento di Cardeas tendente a differire il pagamento del debito flottante, dice che ciò produrrebbe una conflagrazione di affari che è impossibile dare alle imprese private la regia delle dogane e dei tabacchi, e soggiunge che i delegati delle borse domandano soltanto l'ammortamento prima dell'epoca proposta.

LONDRA, 8. — Camera dei Comuni — Campbell annunzia che interpellerà Wilson perchè continua ad essere al servizio d'Inghilterra, e quale parte di azioni il Kedivè riservò all'Inghilterra e quando la Camera discuterà ciò e la missione di Cave.

LONDRA, 8. — Il *Times* ha da Atene che l'insurrezione Bulgara va estendendosi sul Rodope e minaccia di prendere serie proporzioni. La Turchia vi spedisce continuamente le truppe disponibili.

Il *Daily News* dice che il governatore Hwercey telegrafò ieri che sono scoppiati dei tumulti nelle Isole Sottovento.

MOSTAR, 8. — La guarnigione di Piva fu approvvigionata per un anno. Nell'andata e ritorno le truppe non incontrarono gli insorti.

VIENNA, 8. — Andrassy è partito per Berlino.

RAGUSA, 8. — Contrariamente alle voci corse i soccorsi in denaro agli insorti non furono sospesi.

Il presidente del Senato del Montenegro è atteso qui, diretto a Vienna.

BERLINO, 8. — La corvetta *Medusa* ebbe ordine d'andare a Salonico; anche l'Austria e la Russia hanno diretto delle navi a Salonico.

BUKAREST, 9. — Il gabinetto fu costituito con Mandachi, Costachi alla presidenza e lavori pubblici, Brattianu alle finanze, Cogalcineanu agli esteri e Vernescu all'istruzione. Le nomine dei ministri della giustizia e della guerra sono ancora indecise.

ANTONIO STEFANI, gerente responsabile.

## POLVERE PER BIRRA

Mediante un nuovo estratto preparato nel laboratorio Chimico Enologico di G. Perino Comp. di Coggiola (Novara). Si fabbrica all'istante una quantità di Birra a cent. 14 al litro, di qualità e gusto igienica, per nulla inferiore a tutte le altre Birre di 1<sup>a</sup> qualità. (Vedi avviso in 4<sup>a</sup> pagina).

## ARRIVO IN VENEZIA

(Avviso interessante in quarta pagina)



# ARRIVO IN VENEZIA

## AVVISO INTERESSANTE

PER LE PERSONE AFFETTE DA ERNIA

**L. ZURICO**, con Fabbrica d'Apparecchi Ortopedici a Milano, Via Cappellari N. 4 a maggior comodo e garanzia dei molti e distinti suoi clienti di Venezia e provincie limitrofe, e ad utilità di tutti quelli che desiderano approfittare, si troverà in questa città dal 5 giugno p. v. al 25 dello stesso con richisimo e completo assortimento di **Cinti Meccanico-Anatomici**, del quale sistema egli è inventore con Brevetto di privativa industriale per l'Italia e per l'estero.

L'invenzione di questo **Cinto** è frutto dell'esperienza di più anni dedicati sempre al perfezionamento d'un oggetto così utile alla sofferente umanità: la sua eleganza, la leggerezza, il suo poco volume e soprattutto la mobilità in ogni verso della rispettiva pallottola per l'applicazione nei più disperati casi di **Ernie** fanno di esso un **congegno preferibile** a tutti i sistemi finora conosciuti. L'esser fornito tale **Cinto Meccanico-Anatomico** di tutti i requisiti per renderlo capace alla cura dell'**Ernia**, gli meritò il favore di parecchie notabilità Medico-Chirurgiche che lo dichiararono *unica specialità solida, elegante, adatta ed efficace* ottenuta sino qui dall'Arte Ortopedica: egli è certo d'altronde che **nessun Cinto** potrebbe procacciare quei vantaggi tanto ambili che si hanno servendosi di questo sistema.

Una prova poi irrefragabile di quanto è sopra esposto, la si può desumere dalle molte ricerche che pervengono per procurarsi cotesto **Cinto**, e dai numerosissimi ed incontrastati successi per esso ottenuti.

Si tratta anche per le deformità di corpo.  
**Venezia**, S. Marco, Frezzeria, N. 1827, 1° piano nobile, Casa Pendini, Ponte dei Barcaroli, vicino al Campo S. Fantin. Si riceve dalle 10 ant. alle 4 pom. (N. 1257).

# AVVISO

Il sottoscritto si pregia avvisare, che stante l'al'argomento stradale la sua Farmacia, con annessovi Magazzeni venne provvisoriamente traslocata dirimpetto al Caffè Dante, Casa Olivieri N. 4557. Ren'e pure noto che la suddetta Farmacia trovasi fornita d'ogni sorte di Specialità — Oggetti di Chirurgia ecc.

**Ferdinando Roberti**  
Farmacista al Carmine.

(1201)

## RAPPRESENTANZA CON DEPOSITO



ASSORTITO IN OGNI DIMENSIONE  
A PREZZI D'ORIGINE  
**SCRIGNI E SCRIVANIE**  
DI FERRO  
della prima fabbrica europea  
**F. WERTHEIM & CO. DI VIENNA**  
imp. r. fornitore di Corte  
presso **L. WOLLMANN** in Padova

Questi **SCRIGNI** che si acquistano ormai una fama mondiale per la loro insuperabile sicurezza contro il fuoco e le infrazioni, nonchè per l'elegantissimo esterior ottennero il primo premio in tutte le esposizioni universali.

Si ricevono pure commissioni per porte di ferro in ogni grandezza, garantite del pari contro il fuoco e le infrazioni, nonchè per serrature d'ogni genere della stessa fabbrica. (58)

VI SONO  
DEI  
CONTRAFATTORI  
ESIGETE  
LA  
SIGNATURA  
Coll'uso di questo dentifricio ben conosciuto, impiegato in semplice frizione sulle gengive dei fanciulli che fanno i denti, se ne effettua la sortita senza crisi e senza dolori. **Flac. L. 1. — Istruzione esplicativa a stampa francese. — FABRIG: Deposito Centrale DELABARRE, 4, Rue Montmartre. — Onde evitare le falsificazioni indirizzarsi ai nostri speciali depositari. — Agenzia generale per l'Italia A. MANZONI & C., Milano, via della Spina, 10. — Vendita in Padova nella farmacia Sanni.**

## SCIROPPO DELABARRE DENTIZIONE

## ANTICA FONTE PEJO ACQUA FERRUGINOSA

L'acqua dell'Antica Fonte di Pejo è fra le ferruginose la più ricca di carbonati di ferro e di soda e di gaz carbonico, e per conseguenza la più efficace e la meglio sopportata dai deboli. L'acqua di Pejo, oltre essere priva del gesso che esiste in quella di Recoaro (vedi analisi Melandri), con danno di chi ne usa, offre al confronto il vantaggio di essere gradita al gusto e di conservarsi inalterata e gezoza.

È dotata di proprietà eminentemente ricostituenti e digestive, e serve mirabilmente nei dolori di stomaco, nelle malattie di fegato, difficili digestioni, ipocondrie, palpitazioni, affezioni nervose, emorragie, clorosi, ecc. ecc.

Si può avere dalla Direzione della Fonte in Brescia e presso i Farmacisti in ogni città.

### AVVERTENZA

Alcuno dei signori Farmacisti tenta porre in commercio un'acqua, che vantasi proveniente dalla Valle di Pejo, che non esiste, allo scopo di confonderla colle rinomate Acque di Pejo. Per evitare l'inganno, esigete la capsula inverniciata in giallo con impresso Antica Fonte Pejo — Borghetti.

Deposito principale in Padova presso il sig. CIMEGOTTO PIETRO, Via Falcone N. 1200 A. (1248)

AVVISO AI CAFFETTIERI, VENDITORI E CONSUMATORI DI BIRRA

AVVISO INTERESSANTE

# BIRRA

DI OTTIMA QUALITÀ A CENTESIMI 14 AL LITRO

Mediante il rinomato ESTRATTO YVELIS si fabbrica in pochi minuti, senza imbarazzi nè apparecchi, una quantità di Birra, di qualità e di gusto igienici, conservativa, per nlla inferiore alle Birre di Chiavenna, di Vienna, Baviera, a prezzo eccezionale, perchè costa, tutto compreso solo centesimi 14 al litro.

Prezzo corrente del pacco, dose 125 litri Lire 10.

” ” ” ” 60 ” ” 6.

Ogni pacco è munito della più semplice spiegazione sul modo di adoperare senza tema di errare.

Prodotto garantito di grande utilità per i consumatori o venditori di Birra.

Unico deposito per la vendita presso la Ditta

**G. FERINO E C. IN COGGIOLA (NOVARA)**  
che ne fanno spedizione in tutta l'Italia ed all'Estero a chi invia vaglia postale. (1135)

**G. FERINO E COMP., IN COGGIOLA (Novara)**

PRODOTTO GARANTITO

PRODOTTO GARANTITO

## Non più Emorroidi

# PILLOLE D'ORO

DEL FARMACISTA

**CARLO GASPARINI**

Padova via San Fermo Num. 1275.

Queste PILLOLE purgano dolcemente senza disturbare lo stomaco, e gli altri visceri, e giovano specialmente per tutti gli incomodi prodotti dalle EMORROIDI, fortificano lo stomaco ed aiutano mirabilmente la digestione in modo da (quiliibrare speditamente il corso regolare del sangue e liberare in tal modo l'individuo da stitichezza, convulsioni, spasmi, prurismi, bruciori di stomaco, congestioni di sangue, attacchi nervosi, emicranie, vertigini, palpitazioni di cuore e mali di testa in generale, infiammazione di ventre, nonchè preservano dalla GOTTA.

Ogni scatola contiene 50 Pillole, ed è munita della firma C. Gasparini. Costa L. UNA con relativa istruzione. — Si spedisce franco a domicilio per tutto il Regno per L. 1.20. (1224)

Deposito in Padova dal SOLO inventore via S. Fermo N. 1275. — VENEZIA, Farmacia Porci, S. Fosca. — Farmacia Böttcher a S. Antonio. — CHIOGGIA, Farmacia Luciano Morta. — ROVIGO, Diego Antonio. — MANTOVA, Farmacia Giovanni Rigaselli. — BASSANO, Farmacia Fornasieri. — PROVE, Settin Filippo. — BRESCIA, Farmacia Z. dei Giovanni. — UDINE, Farmacia Biasi Luigi. — Ed in tutte le primarie farmacie del Regno. — Ai Farmacisti si accorda lo sconto consueto. (1224) **CARLO GASPARINI.**

# FERNET-BRANCA

Brevettato dal R. Governo

dei FRATELLI BRANCA e C., Milano, Via S. Prospero 7.

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del Fernet-Branca, avvertiamo, che desso non può da nessun altro essere fabbricato nè perfezionato, perchè vera specialità dei fratelli Branca e C. e qualunque altra bibita per quanto porti lo specioso di Fernet non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti igienici che si ottengono col Fernet Branca e per cui ebbe il plauso di molte celebrità mediche. Mettiamo quindi in sull'avviso il pubblico per chè si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta una etichetta colla firma dei fratelli Branca e C., e che la capsula timbrata a secco, è assicurata sul collo della bottiglia con altra etichetta portante la stessa firma.

L'etichetta è sotto l'egida della Legge per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.

Roma, 13 Marzo 1869

« Da qualche tempo mi prevalgo nelle mia pratica del Fernet-Branca dei Fratelli Branca e C. di Milano, e siccome incontestabile ne riscontrai il vantaggio, così col presente intendo di centrare i casi speciali nei quali mi sembrò ne convenisse l'uso, giustificato dal pieno successo.

« 1. In tutte quelle circostanze in cui è necessario eccitare la potenza digestiva, effievolita da qualsivoglia causa, il Fernet-Branca riesce utilissimo, potendo prendersi nella tenue dose di un cucchiaino al giorno commisto coll'acqua, vino o caffè.

« 2. Allorchè si ha bisogno, dopo le febbri periodiche di amministrare per più o minor tempo i coanni amari, ordinariamente disgustosi, ed incomodi, il liquore suddetto, nel modo e dose come sopra costituisce una sostituzione facilissima.

« 3. Quei ragazzi di temperamento tendente al linfatico che si facilmente vanno soggetti a disturbi di ventre ed a verminazioni, quando a tempo debito e di quando in quando prendano qualche cucchiaino del Fernet-Branca non si avrà l'inconveniente di amministrare loro si frequentemente altri antelmintici.

« 4. Quelli che hanno troppa confidenza col liquore d'assequio, quasi sempre dannoso, potranno, con vantaggio di loro salute, meglio prevalersi del Fernet-Branca nelle dose suaccennate.

« 5. Invece di incominciare il pranzo, come molti fanno con un bicchiere di Vermout, assai più proficuo prendere un cucchiaino di Fernet-Branca un cucchiaino comune, come ho, per mio consiglio, veduto praticare con deciso profitto.

« Dopo ciò debbo una parola di encomio ai signori Branca, che seppero confezionare un liquore

si utile, che non teme certamente le concorrenze di di quanti a noi ne provengono dall'estero.

« In fede di che rilascio il presente.

« Lorenzo d.r Bartoli

Medico primario Osped. Roma. »

Napoli Gennaio 1870.

Noi sottoscritti, medici nell'Ospedale Municipale di S. Raffaele, ove nell'agosto 1868 erano raccolti a folla gli infermi abbiamo, nell'ultima infuriata epidemia Tifosa, avuto campo di sperimentare il Fernet dei fratelli Branca, di Milano.

Nei convalescenti di Tifo affetti da dispapsia dipendente da anatomia del ventricolo abbiamo colla sua amministrazione ottenuto sempre ottimi risultati, essendo uno dei migliori tonici amari.

Utile pure lo troviamo come febbrifugo che o abbiamo sempre prescritto con vantaggio in quei casi nei quali era indicata la china.

Dottor Carlo Vittorelli

Dottor Giuseppe Felicetti

Dottor Luigi Alfieri

Mariano Tofarelli, Economo psovveditore, sono le firme dei dottori: Vittorelli, Felicetti ed Alfieri.

Per il Consiglio di Sanità  
Cav. Margotto, Segr.

Direzione dell'Ospedale Generale Civile  
DI VENEZIA

Si dichiara essersi esperito con vantaggio di alcuni infermi di questo Ospedale il liquore denominato Fernet-Branca, e precisamente in caso di deolezza ed atonia dello stomaco, nelle quali affezioni riesce un buon tonico.

Per il Direttore Medico  
dott. Verga

Vendita presso i principali Caffè, Droghieri e Liquoristi.